

Questa ricerca annovera 34 biografie di lucani significativi del panorama politico, istituzionale, intellettuale, attivi sul piano locale o nazionale a partire dalla nascita dello Stato unitario.

Si tratta di una prima *tranche* di nomi (...) individuata in una originaria rosa composta da un centinaio di personalità appartenute alle diverse stagioni attraversate dal nostro Paese a partire dall'Unità, afferenti ad ambiti di impegno distinti, protagonisti soprattutto della vita pubblica e amministrativa e provenienti dalle diverse aree della regione.

(dall'*Introduzione* di D. Verrastro, E. Vigilante)

Vi si rintracciano a prima vista i caratteri tipici delle tradizionali élites del Mezzogiorno: il loro radicamento nel retroterra agrario (anche quando nascono nelle città), la loro estrazione in maggioranza borghese o piccolo-borghese, quando non ancora aristocratico-baronale; e anche la loro attenzione prevalente, seppure spesso con tagli politici opposti, per i temi del riequilibrio tra le due Italie. (...) La componente lucana, nell'arco dell'Otto-Novecento, è stata insieme l'espressione di un contesto locale vivo e partecipe e un filone non secondario delle classi dirigenti nazionali italiane.

(dalla *Presentazione* di G. Melis, A. Meniconi)



**DONATO VERRASTRO** insegna Storia contemporanea nell'Università degli Studi della Basilicata. Autore di monografie, saggi e voci biografiche, ha pubblicato, tra l'altro, *La terra insospugnabile. Un bilancio della legge speciale per la Basilicata tra contesto locale e dinamiche nazionali. 1904-1924* (Il Mulino 2011, Premio Basilicata 2012). Ha curato, con E. Vigilante, il volume *Emilio Colombo. L'ultimo dei costituenti* (Laterza 2017).

**ELENA VIGILANTE** è dottore di ricerca in Storia dell'Europa moderna e contemporanea e archivista libero professionista. Ha insegnato Storia economica nell'Università degli Studi della Basilicata, ove attualmente è cultrice della materia. Autrice di monografie, saggi e voci biografiche, ha pubblicato, tra l'altro, *L'Opera nazionale dopolavoro. Tempo libero dei lavoratori, assistenza e regime fascista* (Il Mulino 2014). Ha curato, con D. Verrastro, il volume *Emilio Colombo. L'ultimo dei costituenti* (Laterza 2017).



Per una storia delle classi dirigenti meridionali  
Il caso lucano 1861-2016 a cura di Donato Verrastro ed Elena Vigilante

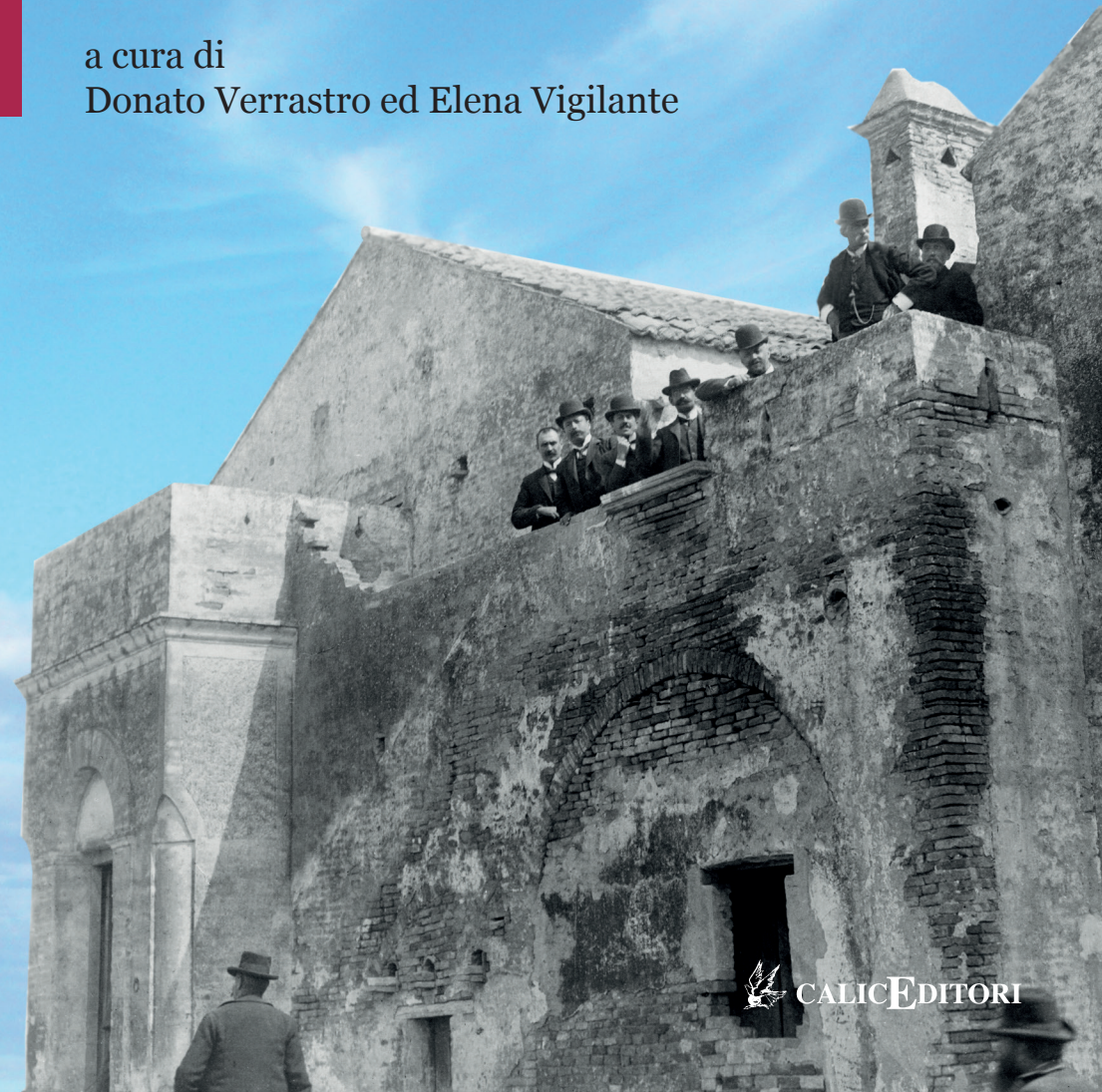


CENTRO DI RICERCA "GUIDO DORSO"  
PER LO STUDIO DEL PENSIERO MERIDIONALISTICO

# Per una storia delle classi dirigenti meridionali

## Il caso lucano 1861-2016

a cura di  
Donato Verrastro ed Elena Vigilante



 CALIC EDITORI



Il progetto di questo dizionario biografico è stato sostenuto dalla Regione Basilicata.

Il volume è stato pubblicato con il patrocinio del Dipartimento di Scienze storiche, sociali e della comunicazione dell'Università degli Studi di Salerno.

*Direzione scientifica*

Guido Melis, Antonella Meniconi

*Segreteria*

Giuliana Freda

*Curatela del volume*

Donato Verrastro, Elena Vigilante

*Autori delle voci biografiche*

Rocco Brancati, Giovanni Casaletto, Leonardo Pompeo D'Alessandro, Piero Di Siena, Michele Durante, Francesco Giasi, Maria Teresa Imbriani, Nicola Lisanti, Antonella Meniconi, Guido Melis, Raffaele Pittella, Giuseppe Riccardi, Tommaso Russo, Domenico Sacco, Giovanna Tosatti, Domenico Tripaldi, Antonella Trombone, Donato Verrastro, Elena Vigilante.

CENTRO DI RICERCA “GUIDO DORSO”  
PER LO STUDIO DEL PENSIERO MERIDIONALISTICO

PER UNA STORIA DELLE  
CLASSI DIRIGENTI MERIDIONALI  
Il caso lucano (1861-2016)

*a cura di*  
Donato Verrastro ed Elena Vigilante

LDM

18

CALICEDITORI - via Taranto 30 - tel. fax 0972/721126  
Rionero in Vulture (Pz)  
e-mail: [caliceeditore@virgilio.it](mailto:caliceeditore@virgilio.it)  
[www.caliceditori.com](http://www.caliceditori.com)

ISBN 978-88-8458-145-7

## INDICE

Indice delle abbreviazioni	6	Michetti Gaetano	127
		Miraglia Nicola	132
Presentazione	7	Morlino Tommaso	142
Introduzione	11	Nitti Francesco Saverio	147
		Pedio Tommaso	156
Albini Giacinto	19	Petruccelli della Gattina	
Angiolillo Renato	26	Ferdinando	160
Branca Ascanio	32	Placido Beniamino	167
Buccico Rocco	38	Racioppi Giacomo	172
Calice Nino	44	Reale Vito Nicola	181
Cerabona Francesco	49	Ridola Domenico Pietro	186
Ciasca Raffaele	55	Sansanelli Nicola	191
Ciccotti Ettore	62	Santoliquido Rocco	199
Colombo Emilio	71	Scardaccione Decio	205
D'Alessio Francesco	81	Scardaccione Ester	211
Fortunato Giustino	88	Senise Carmelo Maria	216
Gianturco Emanuele	97	Stolfi Giulio	222
Grippò Pasquale	106	Tangorra Vincenzo	226
Lacava Pietro	114	Torraca Francesco	234
Lamanna Eustachio Paolo	123	Verrastro Vito Vincenzo	243

## INDICE DELLE ABBREVIAZIONI

AA.GG: Affari generali	l.: legge
AC: Archivio comunale	l.r.: legge regionale
ACS: Archivio centrale dello Stato	MI: Ministero dell'interno
AP: Atti parlamentari	PNF: Partito nazionale fascista
AS PZ: Archivio di Stato di Potenza	Pol. pol.: Polizia politica
ASR: Archivio di Stato di Roma	Pref.: Prefettura
b.: busta	r.d.: regio decreto
CRPO: Commissione regionale pari opportunità	Ris.: riservato
DBI: Dizionario biografico degli italiani	s.d.: senza data
Div.: Divisione	s.e.: senza editore
d.l.: decreto legge	s.l.: senza luogo
Ead.: stessa autrice	s.n.t.: senza note tipografiche
ed.: edizione	Spd: Segreteria particolare del duce
ESSMOI: Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano	Spp: Situazione politica ed economica delle provincie
fasc.: fascicolo	ss.: a seguire
Gab.: Gabinetto	SS.: Santi
Id.: stesso autore	vers.: versamento
	vol.: volume
	voll.: volumi

## INTRODUZIONE

Questa ricerca annovera 34 biografie di lucani, significativi del panorama politico, istituzionale, intellettuale, attivi sul piano locale o nazionale a partire dalla nascita dello Stato unitario.

Si tratta di una prima *tranche* di nomi (ed è per questo che la mancata presenza nel volume di figure fondamentali per la storia del nostro Paese non va intesa come esclusione) individuata in una originaria rosa composta da un centinaio di personalità appartenute alle diverse stagioni attraversate dal nostro Paese a partire dall'Unità, afferenti ad ambiti di impegno distinti (dalla politica, alla cultura, al mondo delle istituzioni), protagonisti soprattutto della vita pubblica e amministrativa e provenienti dalle diverse aree della regione<sup>1</sup>. Dei biografati, 1 è del Lagonegrese, 6 sono del Materano, 11 del Potentino, 9 della Val d'Agri e 7 del Vulture. Tra essi, 28 si sono occupati della "cosa pubblica", svolgendo quasi sempre incarichi di rappresentanza nazionali. Proprio il taglio peculiare dell'indagine storiografica rende, dunque, questo volume

<sup>1</sup> La selezione delle prime 34 biografie è stata operata sulla base di criteri selettivi (per priorità e rappresentatività) individuati dalla direzione scientifica e già adottati in identici o similari progetti di ricerca realizzati in altre regioni d'Italia. L'auspicio, in ogni caso, è quello di giungere, nel tempo, alla pubblicazione dell'intero repertorio biografico individuato in partenza.

diverso da precedenti pur lodevoli contributi volti a ricostruire i profili biografici dei lucani “illustri”. In particolare, la ricerca che qui si presenta differisce dall’importante operazione editoriale di Angelo Lucano Larotonda, *Riprendiamoci la storia. Dizionario dei lucani*<sup>2</sup> (che ha costituito, tuttavia, un’imprescindibile fonte per il nostro lavoro), per obiettivi e per oggetto di studio; volta a restituire alla memoria collettiva un’immagine della Basilicata diversa da quella alla quale l’avevano inchiodata per anni le riflessioni frutto del “levismo” e delle pur importantissime suggestioni di De Martino, l’indagine di Larotonda ha riguardato personaggi lucani di tutti i tempi, a decorrere dal 1500. Questo lavoro, invece, resta incentrato prevalentemente sulla Basilicata “italiana” e ha, per questo, tra gli scopi precipui quello di descrivere come si sia evoluta nel tempo e come si sia determinata nelle varie fasi storiche la rete di relazioni che ha investito le élites dirigenti lucane e quelle nazionali; oltre a soffermarsi sui lucani che hanno rivestito ruoli di primo piano sullo scenario nazionale, con un’attenzione particolare alle eventuali ricadute del loro impegno sul territorio di origine e al peso delle loro radici lucane nel condizionarne l’azione “romana” o nazionale.

Certo, 34 biografie sono un numero esiguo per tentare di tracciare un primo bilancio sulle caratteristiche di una classe dirigente ben più vasta; tuttavia, pensiamo possano costituire il primo tassello di una ricerca che potrà in futuro proseguire e completarsi.

Non stupisce che, tra i biografati, 33 siano uomini e una soltanto donna (con un curriculum istituzionale tra l’altro assai debole, nonostante la professionalità solida). La Basilicata unitaria, si sa, è

<sup>2</sup> A.L. Larotonda, *Riprendiamoci la storia. Dizionario dei lucani*, Milano, Electa, 2012.



una realtà che nell'esclusione delle donne dalla scena pubblica (soprattutto politica) ha forse avuto uno dei suoi elementi identitari più evidenti e, insieme, uno dei suoi limiti più gravi.

Allo stesso modo, non meraviglia che ben 21 di essi (il 61,7%) abbiano conseguito la laurea in Giurisprudenza, se si considera che 17 appartennero all'Italia liberale e 4 furono protagonisti del Risorgimento. Era infatti la laurea in materie giuridiche il titolo di studio abituale del notabilato italiano, in particolare di quello meridionale. Colpisce di più, invece, che la laurea in legge resti il titolo prevalente anche negli anni della Repubblica (6 biografati su 10) e che una formazione di carattere scientifico sia posseduta da un solo biografato: Decio Scardaccione. Questa continuità, se confermata, forse potrebbe testimoniare una modernizzazione tardiva del tessuto socio-economico lucano.

Tra le professioni, quella prevalente è l'insegnamento (nelle scuole superiori e nelle università). L'estrazione sociale della classe dirigente lucana presa in considerazione, invece, appare meno uniforme di quanto si sarebbe potuto ipotizzare: la grande proprietà (soprattutto nell'Italia liberale e nel periodo fascista) esprime un numero importante di esponenti, alcuni dei quali (per la verità la minoranza) di origini nobiliari; accanto a loro figurano però i rappresentanti delle professioni e i piccoli proprietari agricoli. Solo 5 dei biografati hanno origini umili, tutti collocati negli anni dell'Italia liberale, quando, a garantire il percorso di studi dei giovani promettenti delle famiglie povere erano le strutture ecclesiastiche o le prime misure di sostegno allo studio adottate dalle istituzioni universitarie e dall'assistenza pubblica. È questo il caso di Eustachio Lamanna (che iniziò gli studi in seminario per poi usufruire di una borsa di studio bandita dall'Istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento di Firenze) e soprattutto quello di Emanuele Gianturco (che poté accedere all'uni-

versità grazie a un sussidio elargito dal Consiglio provinciale).

Più spesso, ovviamente, l'élite dirigente era composta degli esponenti giovani di famiglie che a vario titolo detenevano ricchezze e potere sul territorio. Costoro iniziavano la propria attività pubblica quasi sempre dopo aver terminato gli studi universitari nella vicina città di Napoli, la quale costituiva dunque la principale fucina culturale di quel gruppo dirigente. Alcuni mantennero con la città partenopea (che si confermava un centro di riferimento fondamentale attorno al quale orbitavano le élites lucane) rapporti importanti, svolgendovi parte del proprio impegno. Capì per il patriota Giacinto Albini, per Renato Angiolillo, per Pasquale Grippo, per Tommaso Morlino e per Nicola Sansanelli, i quali operarono in quella città a vario titolo e in epoche diverse. Altri biografati, invece, intrapreso un percorso professionale in città distanti dalla Basilicata, interruppero ogni rapporto con la regione d'origine o lo limitarono fortemente (sembrerebbero questi i casi di Eustachio Lamanna e di Beniamino Placido). In altre occasioni, invece, pur svolgendo la propria attività fuori dall'ambito locale, le personalità qui prese in esame conservarono con la loro terra un legame importante, adoperandosi per valorizzarla (come nel caso di Raffaele Ciasca). Il più delle volte comunque (anche a causa della tipologia del campione qui selezionato, per lo più impegnato in attività politiche e di rappresentanza pubblica) queste personalità, seppure da lontano, lavorarono anche per la Basilicata, traendo forza dalla loro appartenenza e svolgendo al servizio del territorio un'azione importante, anche se naturalmente da valutare caso per caso.

Se negli anni dell'Italia liberale quest'impegno si tradusse spesso in un meridionalismo che ebbe in lucani come Giustino Fortunato e Francesco Saverio Nitti due dei suoi massimi esponenti, negli anni a seguire, conformemente ai mutamenti intervenuti nello

scacchiere nazionale con la nascita dei partiti di massa, esso si iscrisse nella fitta rete di opinioni e di interessi che teneva assieme le politiche nazionali con quelle locali. In rete con i propri omologhi delle altre realtà territoriali (e, in ogni caso, ben inseriti in ambito nazionale) apparvero anche coloro i quali si mossero prevalentemente sul piano locale: costoro, spesse volte, impressero un segno decisivo sul tessuto sociale e culturale della regione, contribuendo talvolta anche a ridefinirne i tratti identitari. Tra queste personalità spiccano i nomi di Nino Calice, Francesco Cerabona, Tommaso Pedio, Gaetano Michetti, Domenico Ridola, Decio ed Ester Scardaccione, Vincenzo Verrastro.

Sullo sfondo di queste biografie, infine, (ed è il dato a nostro avviso più interessante) appare la Basilicata nella complessità della sua storia: un territorio difficile e dalla lenta modernizzazione, caratterizzato in modo peculiare da una controversa struttura economica, sociale e culturale, ma in ogni caso inserito pienamente, sin dall'Unità, nelle dinamiche di cambiamento che a vario titolo, lungo oltre 150 anni, hanno interessato il Paese.

Con Sabino Cassese, Guido Melis e Antonella Meniconi, ideatori e referenti scientifici del progetto originario sulle classi dirigenti meridionali (sul quale questo lavoro si è innestato), intendiamo saldare in questa sede un debito di gratitudine: alla loro fiducia e all'imprescindibile supporto offertoci dobbiamo in massima parte l'esito, che speriamo il lettore giudichi positivo, di quest'impresa.

Per la gestione complessiva del progetto e per la collaborazione al lavoro di revisione dobbiamo un ringraziamento particolare a Giuliana Freda.

Questo dizionario inoltre viene dato alle stampe anche grazie alla collaborazione, più o meno consapevole, di tante persone amiche. Ad esse dobbiamo quantomeno l'onore della menzione.

Per la stesura della voce di Giustino Fortunato si ringrazia, per i suggerimenti e le indicazioni, Maria Teresa Imbriani; per la biografia di Gaetano Michetti,

Carmela Giannone e Paola Coluccino; per la voce su Nicola Miraglia, Eleonora Lattanzi e Gerardo Padulo. Per quella su Vito Reale, Vittorio Prinzi che ha concesso la relazione presentata al convegno sull'istituzione del Comune di Filiano del 26 marzo del 2012.

Per la ricerca relativa alla biografia di Sansanelli si ringraziano Antonella Meniconi (che ha messo a disposizione alcune informazioni archivistiche), Clemente Delli Colli, Michele e Livia Sansanelli; per quella su Decio Scardaccione, Romualdo Coviello e Giampaolo D'Andrea.

Per la biografia di Ester Scardaccione si è grati a Cristiana Coviello (che ha permesso di consultare carte e documenti dell'archivio di famiglia), Luciano Sabia (che ha condotto una ricerca meticolosa per ritrovare le carte relative all'attività della Scardaccione durante la sua presidenza della Commissione pari opportunità), Emilia Simonetti e Rosalia Padula.

Gli autori dei profili pubblicati in questo volume, infine, sono grati alle famiglie dei biografati che, in diversi casi, sono state indispensabili. Senza il loro imprescindibile supporto tante di queste storie sarebbero rimaste ferme allo stato di bozza e, peggio ancora, tante vicende inedite sarebbero state colpevolmente abbandonate nelle pieghe della memoria.

Per il supporto informatico esprimiamo la nostra gratitudine a Luigi Vigilante, mentre per il sostegno offerto nelle diverse fasi esecutive del progetto siamo grati a Pinuccio Maggio.

Alla Regione Basilicata, infine, al Centro Dorso, alla Direzione scientifica del progetto e all'Università degli Studi di Salerno, i curatori sono particolarmente riconoscenti. La pubblicazione di questo lavoro è segno di dinamismi e di sinergie non solo auspicabili, ma soprattutto possibili, perché un buon viatico per il futuro non può mai prescindere dalla capacità di sostenere, in un'ottica di rete, progetti in grado di valorizzare i caratteri storici e identitari di comunità e contesti.

*Donato Verrastro, Elena Vigilante*

Finito di stampare per i tipi della  
CALICÈ EDITORI  
dalla  
**Alfagrafica Volonnino**  
Lavello  
Dicembre 2017